

Credito/2. Mps tratta con tre banche
la cessione di Consum.it **Pag. 39**

Credito. Mediobanca, Bnp e Santander sono interessate a rilevare la quota di controllo

Mps tratta con tre banche la cessione di Consum.it

**Tensioni in Borsa:
sul listino pesa
il collocamento
di Goldman**

Cesare Peruzzi
FIRENZE

È corsa a tre per Consum.it, l'azienda di credito al consumo di Banca Mps. Il gruppo senese, il cui titolo ieri in Piazza Affari è arretrato del 3,15% rispetto agli 0,774 euro registrati martedì (-1,6%), ha dato mandato al direttore generale Antonio Vigni di aprire l'iter di valutazione delle manifestazioni d'interesse ricevute.

La partita, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, sarebbe circoscritta a Mediobanca, Bnp-Paribas e Santander. Banca Mps vuol cedere la maggioranza di Consum.it e punta a realizzare una joint con un partner che possa valorizzare il business, in questa fase senza mettere paletti troppo rigidi: la solu-

zione e le eventuali quote della futura alleanza saranno infatti decise solo in sede di contrattazione, sulla base dei valori in gioco e delle prospettive di sviluppo della società.

Il calo borsistico di Montepaschi, sia pur inserito in un trend che riguarda l'intero settore, sconta gli effetti dell'aumento di capitale deliberato lunedì dall'assemblea e fatto partire martedì dal consiglio d'amministrazione (il prospetto informativo, come ha confermato lo stesso presidente Giuseppe Mussari, è già stato inviato alla Consob). Non solo: il mercato, evidentemente, deve ancora finire di assorbire la vendita dei 450 milioni di titoli ex privilegiati (6,7% del capitale di Rocca Salimbeni) che la Fondazione Mps ha girato nei giorni scorsi a Goldman Sachs al prezzo di 0,823 euro (incassando circa 370 milioni) e che la banca d'affari americana ha iniziato a piazzare presso investitori istituzionali a 0,835 euro.

La coda di questa operazione, che insieme al finanziamento di 600 milioni attivato dalla Fonda-

zione servirà all'Ente senese per sottoscrivere la propria quota (50,1%) dell'aumento di capitale da 2 miliardi di Banca Mps, sta dunque in parte impattando sul corso di Borsa del titolo, già sotto pressione per la manovra sul capitale. Per quanto riguarda invece la seconda parte di aumento, quella variabile riferita ai 471 milioni del prestito fresh 2003 oggetto di Opa da parte di Mediobanca (l'offerta è stata aumentata dal 44% al 50% del valore nominale), la Fondazione Mps ha annunciato ieri la decisione di non aderire per la propria quota (290 milioni), preferendo «esercitare l'opzione di conversione dei titoli in azioni ordinarie di Banca Mps, una volta completato l'aumento di capitale e comunque entro il corrente anno», come spiega una nota.

Un scelta «di natura esclusivamente finanziaria», dicono a Palazzo Sansedoni, perché riduce la parte variabile dell'aumento legato al fresh da 471 a 181 milioni, portando l'ammontare complessivo della doppia manovra varata dal gruppo bancario a 2,181 miliardi (anziché 2,471 mi-

liardi), il 50,1% di competenza della Fondazione. «È una scelta che di fatto limiterà anche il numero delle azioni che saranno emesse dal Montepaschi in fase di aumento di capitale e dunque avrà effetti anti-diluitivi», commenta Alberto Pietro Segafredo, analista delle banche italiane di Mainfirst bank. A conti fatti, ci saranno circa 600 milioni di titoli in meno, pari al 6% del totale di azioni in circolazione.

Intanto, ieri il gruppo bancario di Rocca Salimbeni ha firmato a Roma un nuovo accordo con Rete imprese Italia, il soggetto unitario di rappresentanza che associa 2,6 milioni di Pmi, promosso dalle cinque maggiori organizzazioni dell'artigianato, del commercio, dei servizi e del turismo. L'intesa è stata sottoscritta dal presidente della banca senese, Giuseppe Mussari, e dal leader di Rete imprese Italia, Giorgio Guerrini. Più che sulle forme di finanziamento, il focus dell'accordo riguarda temi come la sicurezza sul lavoro, l'innovazione e il rafforzamento patrimoniale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

